

I DATI DI **GREENITALY** DI FONDAZIONE SYMBOLA E UNIONCAMERE

DALLA GREEN ECONOMY 102 MLD € DI VALORE AGGIUNTO (IL 10,3%) E QUASI 3 MLN DI POSTI DI LAVORO

372MILA IMPRESE (24,5% DEL TOTALE) PUNTANO SULLA GREEN ECONOMY COME ANTIDOTO ALLA CRISI: PRIMA LA LOMBARDIA

REALACCI: "ALLA COP21 UN'ITALIA CHE FA L'ITALIA E SCOMMETTE SUL SUO SPREAD GREEN PER VINCERE LA SFIDA DEL CLIMA E LA CRISI"

Roma, 30 ottobre 2015. La green economy in Italia è ormai un'occasione colta, più che un dover essere. Lo dicono i numeri. Quelli di **GreenItaly 2015**, il sesto rapporto di **Fondazione Symbola** e **Unioncamere**, promosso in collaborazione con il Conai, che misura e pesa la forza della green economy nazionale, secondo cui un'impresa su quattro dall'inizio della crisi ha scommesso su **innovazione, ricerca, design, qualità e bellezza, sulla green economy**. Sono infatti **372.000 le aziende italiane (ossia il 24,5% del totale)** dell'industria e dei servizi che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2.

L'orientamento green si conferma un fattore strategico per il made in Italy: **alla nostra green economy si devono 102,497 miliardi di valore aggiunto** - pari al 10,3% dell'economia nazionale - e **2milioni 942mila green jobs**, ossia occupati che applicano competenze 'verdi'. Una cifra che corrisponde al 13,2% dell'occupazione complessiva nazionale ed è destinata a salire ancora entro dicembre. Dalla green Italy infatti arriveranno quest'anno **294.200 assunzioni legate a competenze green**: ben il 59% della domanda di lavoro.

Presentato oggi a Roma, GreenItaly 2015 ci dice che **la green economy è un paradigma produttivo sempre più forte e diffuso nel Paese**. In termini di imprese, che in numero crescente fanno scelte green. Solo quest'anno, incoraggiate dai primi segnali della ripresa, 120mila imprese hanno investito green, o intendono farlo entro dicembre, il 36% in più rispetto al 2014. E in termini di risultati, nei bilanci, nell'occupazione e nelle performance ambientali del Paese, che rendono l'Italia, nonostante i tanti problemi aperti, **il leader europeo in alcuni campi dello sviluppo sostenibile**.

Uno 'spread verde' che indica la direzione da seguire, un dato importante in vista dell'importante vertice Onu sul clima che a dicembre riunirà il mondo a Parigi spiega il presidente di Fondazione Symbola Ermete Realacci: "La vocazione italiana alla qualità si esprime in una tensione al futuro che ha avuto proprio nella green economy uno strumento formidabile per migliorare i processi produttivi, realizzare prodotti migliori,

Con il patrocinio di



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

In collaborazione con



Consorzio per il Recupero degli Imballaggi

Partner



ecopneus

il futuro del pneumatico fuori uso, oggi



più belli, apprezzati e responsabili. Puntando sul green non solo il made in Italy ha coniugato qualità, tradizioni, innovazione e competitività, ma ha aperto la via dell'economia circolare. Un nuovo modello di sviluppo che somiglia molto a quell'economia a misura d'uomo, che rifiuta lo scarto, attenta alla custodia della casa comune di cui parla Papa Francesco. Un'economia in cui un'Italia che fa l'Italia è già in campo, che è strategica anche per il Pianeta e può rappresentare il nostro contributo alla Cop21 di Parigi"

"L'evoluzione ecosostenibile di una buona parte del nostro sistema produttivo è stata funzionale alla crescita della qualità delle nostre produzioni e della loro capacità competitiva", evidenzia il presidente di **Unioncamere, Ivan Lo Bello**. "E' importante fare emergere con queste analisi l'Italia dell'innovazione che scommette sul futuro. Continuare a far crescere questo volto 'verde' della nostra economia vuol dire anche adoperarsi per creare un contesto più innovativo e competitivo. Le Camere di commercio sono già coinvolte su questo fronte e intendono moltiplicare il proprio impegno. Nella convinzione che, oggi, la scelta della sostenibilità non sia rinviabile".

Nel nostro Paese, come ci dicono i numeri di Symbola e Unioncamere, la green economy ha contribuito e sta contribuendo in modo determinante a rilanciare la competitività del made in Italy. Per questo, nonostante le difficoltà, **dall'inizio della crisi quasi un'azienda su quattro ha scommesso sul green**. Una propensione che abbraccia tutti i settori della nostra economia - da quelli più tradizionali a quelli high tech, dall'agroalimentare all'edilizia, dalla manifattura alla chimica, dall'energia ai rifiuti - e che sale al **32% nel manifatturiero**. Una scelta che paga.

Le imprese green sono protagoniste dell'export e dell'innovazione

Le aziende della green Italy hanno infatti un dinamismo sui mercati esteri nettamente superiore al resto del sistema produttivo italiano: **esportano** nel 18,9% dei casi, a fronte del 10,7% di quelle che non investono nel verde. Nella manifattura il 43,4% contro il 25,5%. E sono più presenti nei mercati extra-europei. Ancora, le imprese green **innovano di più** delle altre: il 21,9% ha sviluppato nuovi prodotti o servizi, contro il 9,9% delle non investitrici. Spinto da export e innovazione, **il fatturato è aumentato**, fra 2013 e 2014, nel 19,6% delle imprese che investono green, contro il 13,4% delle altre. Percentuali che nel manifatturiero salgono al 27,4% contro il 19,9%.

Anche nel creare **lavoro** la sostenibilità è un driver importante, sia tra le imprese eco-investitrici che tra le altre. Il 14,9% delle assunzioni previste per il 2015 (74.700 posti di lavoro) riguarda green jobs, soglia cresciuta di 4 punti percentuali rispetto al 2009. Nell'area aziendale della progettazione e della ricerca e sviluppo si arriva al 67%, con i green jobs che diventano i veri protagonisti dell'innovazione. Se poi andiamo oltre lo steccato dei green jobs propriamente detti e guardiamo anche alla richiesta di figure professionali con competenze green, vediamo che le assunzioni con questi requisiti sono 219.500. Nell'insieme si arriva a ben 294.200 lavoratori 'green', il 59% della domanda di lavoro. Anche le nostre piccole e medie imprese portano il loro importante contributo e primeggiano a livello europeo sul fronte della 'riconversione verde' dell'occupazione: dalla fine del 2014, il 51% delle Pmi italiane ha almeno un green job, più che nel Regno Unito (37%), Francia (32%) e Germania (29%).

Primati energetici e nel riciclo dei rifiuti

Grazie anche alle realtà che puntano sull'efficienza **l'Italia vanta importanti primati sul fronte dell'ambiente a livello europeo**. A parità di valore prodotto le **nostre aziende utilizzano meno materie**

Con il patrocinio di



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

In collaborazione con



Consorzio per il Recupero degli Imballaggi

Partner



ecopneus

il futuro del pneumatico fuori uso, oggi



SISTEMA CAMERALE SERVIZI

prime ed energia e producono meno rifiuti ed emissioni. Eurostat certifica che le imprese italiane, con 337 kg di materia prima ogni milione di euro prodotto, non solo fanno molto meglio della media Ue (497 kg), ma si piazzano seconde tra quelle delle grandi economie comunitarie dopo le britanniche (293 kg), davanti a Francia (369), Spagna (373) e ben avanti alla Germania (461). **Analoga dinamica si registra anche per l'energia** utilizzata. Siamo secondi tra i big player europei, dietro al solo Regno Unito. Dalle 17 tonnellate di petrolio equivalente per milione di euro del 2008 siamo passati a 15: la Gran Bretagna ne brucia 12, la Francia 16, Spagna e Germania 18. L'Italia fa bene anche nella **riduzione dei rifiuti**. Con 39 tonnellate per ogni milione di euro prodotto (5 in meno del 2008) siamo i più efficienti in Europa, di nuovo molto meglio della Germania (65 t). E nella **riduzione delle emissioni** in atmosfera: siamo secondi tra le cinque grandi economie comunitarie (113 tonnellate CO₂, ultimi dati disponibili 2012), dietro solo alla Francia (91 t, in questo caso favorita dal nucleare) e, ancora una volta, davanti alla Germania. E siamo **leader europeo nel riciclo industriale**: a fronte di un avvio a recupero industriale di oltre 163 milioni di tonnellate di rifiuti riciclabili su scala europea, nel nostro Paese sono stati recuperati 25 milioni di tonnellate, il valore assoluto più elevato tra tutti i paesi europei (in Germania sono 23). Riciclaggio nei cicli produttivi che ci ha permesso di risparmiare energia primaria per oltre 15 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio ed emissioni per circa 55 milioni di tonnellate di CO₂. L'Italia è inoltre tra le principali economie europee, seconda solo alla Germania, in termini di percentuale di riciclo e di recupero di rifiuti di imballaggio, facendo meglio di Spagna, Francia e Regno Unito.

Negli anni più duri della crisi, insomma, l'Italia ha saputo guardare avanti, rafforzare la propensione ad innovare e la capacità di competere nel mondo puntando sul green. E così facendo si è affacciata su una dimensione più collaborativa dell'economia e ha incoraggiato il diffondersi di nuovi stili di vita, più attenti all'ambiente come bene comune. Una nuova economia su cui puntare con ancora maggior decisione, da sostenere, e che può rappresentare la dote dell'Italia per la Conferenza Onu sul Clima di Parigi.

Geografia degli eco-investimenti

La green Italy è diffusa in modo piuttosto uniforme lungo tutto lo Stivale, ma trova nel Nord del Paese il suo punto di forza. Più nel dettaglio, la Lombardia è la regione che guida la classifica regionale per numero delle imprese green, con quasi 71.000 casi che rappresentano poco meno di un quinto del totale. Seguono a distanza Veneto e Lazio, che si attestano sulle quote di 34.770 e 31.010 imprese green, poi Emilia Romagna e Campania, rispettivamente con 30.710 e 27.920 realtà che hanno investito per migliorare le loro performance ambientali. E quindi troviamo Piemonte con 27.330 imprese green, Toscana attestata sulla soglia di 26.770, poi Puglia con 23.300 casi, Sicilia 22.520 e ancora Marche 10.800.

Dove e quali sono i più richiesti green jobs

Vista la presenza prevalente di imprese green nel Nord-Ovest, anche la diffusione geografica della domanda di green jobs riproduce quella delle imprese green e vede una marcata concentrazione nel Nord-Ovest, dove le assunzioni previste per il 2015 arrivano a sfiorare le 26.000 unità, di cui ben 19mila solo in Lombardia. Buone prospettive per le assunzioni dal mondo della green economy anche nel Nord-Est, dove le assunzioni di green jobs programmate entro l'anno sono quasi 16mila, grazie soprattutto alla presenza del Veneto, dove se ne contano 6.210 unità. La macroripartizione Sud e Isole conta su un numero di assunzioni di green jobs previste nel 2015 di 17.600 unità, mentre il Centro si attesta a 15.170, 9.410 delle quali nel Lazio (regione in seconda posizione dietro la Lombardia nella graduatoria per numerosità assoluta di assunzioni di green jobs). Tra le regioni più virtuose su questo fronte citiamo anche l'Emilia Romagna (6.390), il Veneto (6.210) e la Campania (5.030). Scendendo nel dettaglio provinciale, troviamo

Con il patrocinio di



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

In collaborazione con



Consorzio per il Recupero degli Imballaggi

Partner



ecopneus
il futuro del pneumatico fuori uso, oggi



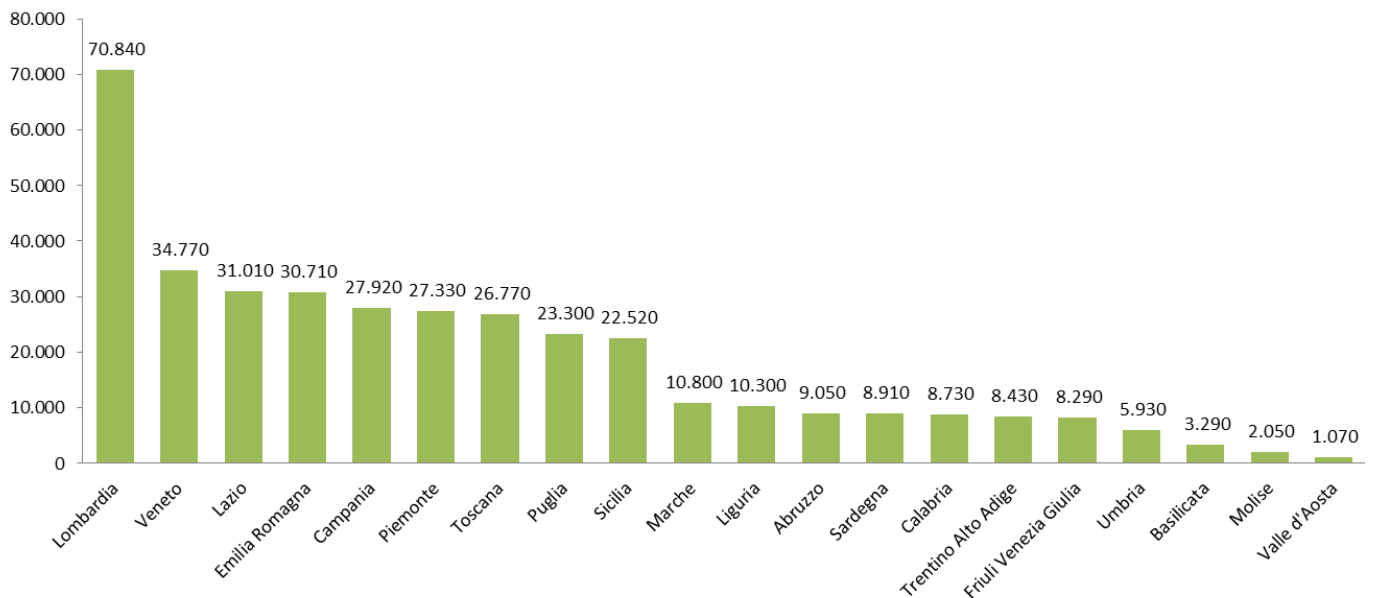
SISTEMA CAMERALE SERVIZI

sul podio, con il più elevato numero di assunzioni di green jobs programmate per quest'anno, la provincia di Milano (11.450 unità), cui seguono la provincia Roma (8.060), Torino (3.110) e Napoli (2.860).

Tra le figure professionali verdi, i **green jobs più richiesti** sono: l'installatore di impianti termici a basso impatto, l'ingegnere energetico, il tecnico mecatronico, l'ecobrand manager, l'esperto di acquisti verdi, l'esperto in demolizione per il recupero dei materiali, l'esperto del restauro urbano storico, il serramentista sostenibile, l'esperto nella commercializzazione dei prodotti di riciclo, il programmatore delle risorse agroforestali, l'esperto in pedologia – la scienza che studia il suolo, la genesi, sua composizione, le variazioni, soprattutto a fini agricoli -, l'ingegnere ambientale, lo statistico ambientale e il risk manager.

Graduatoria regionale secondo la numerosità delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2008-2014 e/o investiranno nel 2015 in prodotti e tecnologie

green



Fonte: Fondazione Symbola, Unioncamere - Rapporto GreenItaly, 2015

Con il patrocinio di



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

In collaborazione con



Partner



Prime venti province italiane per valore assoluto delle imprese che tra il 2008 ed il 2014 hanno investito, o prevedono di investire nel 2015, in prodotti e tecnologie green e nella colonna al lato assunzioni non stagionali di green jobs in senso stretto programmate entro l'anno

Pos.	Province	Imprese che investono nel green**	Assunzioni* di green jobs previste per 2015	Pos.	Province	Imprese che investono nel green**	Assunzioni* di green jobs previste per 2015
1	Milano	24.740	11.450	11	Venezia	6.460	890
2	Roma	22.460	8.060	12	Vicenza	6.360	1.390
3	Napoli	13.220	2.860	13	Salerno	6.340	930
4	Torino	13.010	3.110	14	Verona	6.110	1.060
5	Bari	9.860	1.510	15	Varese	5.980	980
6	Brescia	9.760	1.160	16	Treviso	5.970	1.200
7	Firenze	8.080	1.340	17	Monza	5.810	1.540
8	Bergamo	7.520	1.470	18	Genova	5.620	1.320
9	Bologna	7.200	1.780	19	Palermo	4.990	884
10	Padova	6.890	1.140	20	Lecce	4.710	813

* Assunzioni a carattere non stagionale.

** Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2014 e/o hanno programmato di investire nel 2015 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale.

Fonte: Fondazione Symbola, Unioncamere - Rapporto GreenItaly, 2015

Ufficio stampa Symbola – Laura Genga 380.7067441

Ufficio stampa Unioncamere 06.4704264-370-350

Con il patrocinio di



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

In collaborazione con



Consorzio per il Recupero degli Imballaggi

Partner



ecopneus

il futuro del pneumatico fuori uso, oggi



S.I.CAMERA

SISTEMA CAMERALE SERVIZI